

Le chiese di periferia, gioielli da vedere

►L'ordine degli architetti propone in occasione del Giubileo un itinerario tra 12 parrocchie disegnate da progettisti di fama ►Dalle vele di Meier a Tor Tre Teste alle semicupole di Sartogo alla Magliana, ecco i luoghi di fede della Roma contemporanea

IL TOUR

La basilica di San Pietro è lontana, il Giubileo fin qui non arriva ed è un peccato. Perché fuori dai soliti itinerari della fede ci sono chiese dimenticate e preziose, opere d'arte di periferia che disegnano l'idea contemporanea del sacro. Le hanno immaginate architetti famosi nel mondo accettando la sfida di portare una nuova bellezza in quartieri cresciuti, a volte, senza armonia. Dodici in tutto e da visitare, l'Ordine degli architetti di Roma e provincia ha stilato l'elenco. In occasione dell'Anno Santo, ecco alcuni suggerimenti per le migliaia e migliaia di persone che arriveranno a Roma. Val la pena allontanarsi dai circuiti classici per intraprendere un viaggio nella modernità del sacro. Dalle vele di Richard Meier a Tor Tre Teste alle semicupole di Sartogo alla Magliana. «Oltre alle imponenti basiliche e alle chiese che hanno fatto la storia dell'arte, oltre che delle religioni, Roma ospita numerose opere d'architettura troppo spesso ignorate», spiega Livio Sacchi, presidente dell'Ordine degli architetti di Roma e provincia. «Sono le chiese realizzate a cavallo tra il XX secolo e l'inizio del XXI secolo da architetti di fama internazionale. Le si può scoprire seguendo un itinerario alternativo che porta in spettacolari luoghi di preghiera romani che guardano da lontano e con massimo rispetto a San Pietro».

LE TAPPE

La prima tappa suggerita dagli architetti è la parrocchia Dio Padre Misericordioso a Tor Tre Teste, inaugurata nel 2003. «La costruzione - spiegò Meier - ricorda una barca che simbolicamente rappresenta l'ingresso della chiesa nel nuovo millennio». Tre vele bianche altissime (la più alta raggiunge i 26 metri) simboleggiano la Trinità. Blocchetti di tufo disposti ad arco per la chiesa San Giovanni Evangelista di Spinaceto. Fu costruita nel 1979 e progettata da Julio Lafuente e Gaetano Rebecchini. Al Portuense, in via della Magliana, gli architetti Piero Sartogo e Nathalie Grenon hanno realizzato quello che viene considerato «un esem-

IL PRESIDENTE SACCHI «ABBIAMO STILATO UNA CLASSIFICA DELLE OPERE FUORI LE MURA CHE I FEDELI DOVREBBERO VISITARE»

pio riuscito di architettura religiosa moderna a Roma», la chiesa del Santo Volto di Gesù. Si confonde di proposito con le altre costruzioni, la chiesa di San Valentino, al Villaggio Olimpico, opera di Francesco Berarducci. Tra le più moderne, San Giovanni Apostolo, all'Infernetto, inaugurata nel 2013, porta la firma dell'architetto Marco Petreschi. Lineare e con un richiamo al razionalismo, il centro parrocchiale di Santa Maria Josefa, a Castelverde di Lunghezza. Il campanile è alto 20 metri, come l'hanno immaginato Francesco Garofalo e Sharon Yoshie Miura. Da non perdere anche l'opera di Anselmi, la chiesa di San Pio da Pietrelcina, a Malafede. Così come quel-

le di San Romano Martire, a Pietralata, costruita nel 2004 su progetto di Igino Pineschi, della parrocchia di Santa Maria della Presentazione, a Quartaccio, dello studio Nemesi di Michele Molè, o di San Gregorio Barberingo, a Tre Fontane, dell'architetto Giuseppe Vaccaro. La più famosa tra le chiese della Roma moderna è la basilica di Santi Pietro e Paolo all'Eur, progettata da Arnaldo Foschini. Non è periferica, anche se fuori dai soliti circuiti, la chiesa della città universitaria La Sapienza, in piazzale Aldo Moro, opera di Marcello Piacentini e gestita dal 1958 dai gesuiti, bella e ignorata come le altre.

Maria Lombardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, la chiesa di Dio Padre Misericordioso, progettata da Richard Meier e inaugurata nel 2003. Le tre vele altissime simboleggiano la Trinità



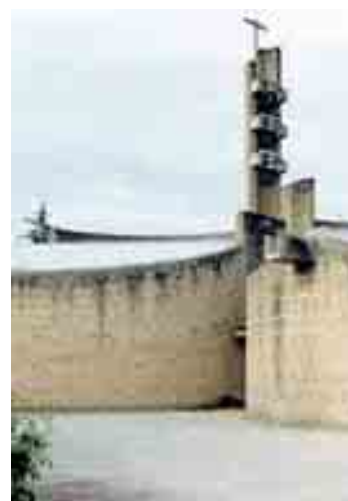
A sinistra, il centro parrocchiale di Santa Maria Josefa, a Castelverde di Lunghezza, firmato dagli architetti Garofalo e Miura



A destra, la Divina Sapienza che si trova nella città universitaria, a piazzale Aldo Moro. Fu costruita su progetto di Marcello Piacentini



A destra, la chiesa di San Pio da Pietrelcina a Spinaceto. A sinistra, il Santo Volto di Gesù alla Magliana di Sartogo e Grenon



A destra, la chiesa San Pio da Pietrelcina a Spinaceto, consacrata nel 2010 e progettata dallo studio Anselmi



L'Appia svela la piramide: è la seconda di Roma

LA SCOPERTA

E se l'Appia Antica avesse la sua grande piramide? La seconda di Roma per grandezza, dopo quella di Caio Cestio a piazzale Ostiense. In queste ore uno staff di archeologi e architetti guidato dalla direttrice Rita Paris sta provando a risolvere l'enigma di un colossale monumento, ridotto a possente rudere di conglomerato cementizio, alto circa venti metri. Presenza nota nello skyline del V Miglio (riprodotto anche da Piranesi nel '700), al cospetto dei tumuli degli Orazi, sul ciglio della Regina Viarum dal lato della Villa dei Quintili. A guidare gli studiosi ora è il rinvenimento di blocchi di marmo scol-

piti con la rappresentazione di una sfinge. Frammenti di statue riaffiorati dagli strati di terra ai piedi del mausoleo. Dettagli fondamentali per riuscire a interpretare un monumento «che non ha restituito nei secoli fregi, né iscrizioni, né elementi architettonici che ci possano dire l'identità del suo proprietario committente», evidenzia l'archeologo Riccardo Frontoni. Alla luce del rinvenimento, l'ipotesi ricostruttiva ha le sue prove. La base era un alto "dado" di pietra col diametro di 15 metri, su cui poggiava una gigantesca piramide di blocchi di marmo, coronata da quattro sfingi. Tutto è partito da un cantiere per mettere in sicurezza il monumento che presenta gravi lesioni a rischio crol-



Analisi sul monumento

li. L'équipe della Soprintendenza ha avviato subito i lavori di consolidamento. «Stiamo intervenendo con metodologie di elevata specializzazione su uno tra i più spettacolari monumenti dell'Appia - precisa Rita Paris - Le lesioni erano talmente profonde che ne avrebbero compromesso la conservazione nella forma in cui è arrivato fino ad oggi». Stra-

GLI ARCHEOLOGI DELLA SOPRINTENDENZA RITROVANO STATUE DI SFINGI CHE ORNAVANO ALLE TOMBE EGIZIE

tegia è stata l'analisi ravvicinata del monumento: «Salendo sulla cima per la prima volta - dice Frontoni - abbiamo trovato tantissimi chiodi di ferro con la testa a sezione quadrata serviti per legare le corde e arrampicarsi per operare la spoliazione dei marmi». La suggestione ora è forte: «Poiché rientra nella Villa dei Quintili, ci piacerebbe pensare che sia dei primi proprietari, i nonni (II secolo d.C.) dei fratelli Quintili uccisi poi di Commodus», dice Frontoni. «Un'altra teoria - aggiunge l'archeologa Giuliana Galli - è che sia la tomba di Quinto Cecilio Metello, fratello di Cecilia Metella che aveva la sua proprietà al V Miglio».

Laura Larcan
© RIPRODUZIONE RISERVATA



con noi Babbo Natale va in Vacanza

ROMA
Via del Viminale, 38
Repubblica
Tel. 06.47826033

fino a **50.000** euro



800 218692

www.finabruzzo.com